



Distretto n° 18 - Via Marconi 1  
41013 CASTELFRANCO EMILIA - MO  
Tel. 059-926254 - Fax 059-926148

moic825001@istruzione  
Pec: moic825001@pec.istruzione.it  
Presidenza: vilma.baraccani@istruzione.it



# ISTITUTO COMPRESIVO G. MARCONI



# I castelli dell'Emilia Romagna e le loro leggende

Partecipanti: Arame, Garvin, Yasmine, Alessandra, Giulia, Ilaria, Antonio, Matteo B., Giorgia, Mehmet, Matteo Ferri, Thomas, Alessia, Alessandro, Yassine, Simone, Elisabetta, Marco, Giorgio, Leonetta, Salvatore, Giulia, Thomas M., Diego, Eleonora.



[Castello Agazzano](#)

[Castello S. Pietro](#)

[Castell'Arquato](#)

[Castello Pallavicino](#)

[Castello Levizzano](#)

[Castello Estense](#)

[Rocca di Soragna](#)

[Castello Gropparello](#)

[Castello dei Pico](#)

[Castello di Spilamberto](#)

[Castello dei Pio](#)

[Castello Sforzeco](#)

[Fortezza Bardi](#)

[Castello di Montechiarugolo](#)

[Castello Torrechiara](#)

[Castello di Guiglia](#)

[Castello San Leo](#)

[Rocca Ravaldino](#)

[Castello Montebello](#)

# *Forte di San Leo*

- **LEGGENDA DI CAGLIOSTRO**

Si narra che nel castello si aggiri lo spirito di **Cagliostro**, un alchimista condannato dalla Chiesa ad essere per sempre recluso per espiare le sue colpe (eresia, bestemmia, truffa, calunnia, massoneria, tra le tante accuse). Chiuso in una cella all'inizio della detenzione, quindi spostato in una stanza talmente angusta da essere chiamata '**il pozzetto**', senza porte (il detenuto e il cibo venivano calati da una apertura sul soffitto, proprio come in un pozzo) e con una minuscola finestra, Cagliostro perse via via la ragione, sopravvivendo per 6 anni in quel tumulo che divenne anche la sua tomba. Venne trovato semiparalizzato sul tavolaccio della sua micro-cella, e dopo 3 giorni di stato apoplettico morì: venne sepolto appena fuori dalla rocca, nella terra nuda. Solo più tardi, si narra, truppe polacco-francesi in guerra col papato conquistarono la rocca liberando i prigionieri e rinvenendo il cadavere, al quale dettero sepoltura più degna. Ma a questo punto le fonti diventano incerte, tanto che esiste anche una forte teoria su un eventuale scambio di persona. Si dice che lo spirito di quest'uomo non abbia mai trovato la pace, tanto che ancora oggi si possono udire i suoi agghiaccianti lamenti dal fondo del pozzetto espandersi per tutta la rocca.

# Castello degli Sforza

## LEGGENDA DELLA CONTESSA CATERINA SFORZA

Numerose sono le **leggende** che parlano di questa mitica figura che cercò di difendere il Castello di Picandoli dall'attacco di Cesare Borgia. Si narra che nel palazzo sia celata un' enorme cassa d'oro e che ancora oggi lo spirito della sua padrona si aggiri per le stanze, impedendo a chiunque di arrivare alle sue dimore segrete, oscurando la stretta e buia scaletta che porta agli ambienti.

Durante le notti di luna piena la si vede affacciarsi alle finestre con il volto rivolto verso l'orizzonte per tentare di scrutare il futuro, grazie alle sue conoscenze alchemiche che lasciò nel suo "Liber de experimentiis Catherinae Sfortiae", una sorta di ricettario, parzialmente crittografato, in cui sono descritte varie pozioni alchemiche utili per la bellezza. Si possono leggere varie annotazioni che riguardano incantesimi e sortilegi contro gli spiriti, composti per la preparazione di medicinali e così via.

Tutt'oggi sono vive le storie in cui si dice facesse gettare gli ospiti indesiderati nei pozzi del castello, sul fondo dei quali vi erano delle lame affilate. I locali sostengono anche che la nobile signora **costruì il suo castello in una sola notte, con l'aiuto del diavolo**. Ora, a distanza di secoli, la sua immagine viene vista ancora vagare per l'oscurità del **castello**, con solo un lume in mano.

# *San Pietro in Cerro*

## LEGGENDA DI AGATA

Si narra che all'interno del castello la luce si accende e si spegne da sola, che la finestra della camera da letto si spalanchi all'improvviso, che si sentano strani rumori improvvisi, che si abbia la sensazione di non essere soli nella stanza davanti al camino. **Franco Spaggiari**, imprenditore e collezionista d'arte, proprietario del Castello di San Pietro in Cerro, non ha paura di [Agata](#), come ha ribattezzato il fantasma. *“Nel Castello sono accaduti fatti strani e, se di fantasma di tratta, penso sia una presenza buona. Lo spirito di Agata non può fare dispetti. Certo, si resta un po' inquieti di fronte a strani rumori, alla sensazione di essere osservati, alle luci che saltano. Ma siamo pur sempre in un castello!”*.

# *Castello di Paderna*

Cavaliere combattente, il prode Confalonieri venne fatto prigioniero e portato al Castello di Paderna per venire interrogato. Rinchiuso nei sotterranei e sottoposto a tortura, venne barbaramente sgozzato e morì tra atroci sofferenze senza poter parlare.

Così tra le mura del castello, riecheggiano ancora le sue urla: tra i visitatori chi giura di averlo sentito gridare di dolore

I misteri del castello non finiscono qui: Al suo interno, infatti, c'è la piccola Chiesa di Santa Maria che, costruita prima dell'anno Mille, con pianta a croce greca, è un perfetto cubo progettato sul multiplo del numero tre con al centro un potente campo magnetico naturale. Che sia questo ad attirare il fantasma del povero Confalonieri?

# *Castello di Levizzano*

Quando nell'alto medioevo il solitario e trincerato castello di Levizzano proiettava la sua fosca ombra; l'umile gente lo squadrava da lontano, fu allora che si tramandò di bocca in bocca la leggenda delle fate. Si narrava di bellissime fate di bianco vestite che nelle notti di luna piena danzavano sugli spalti del castello, leggiadre e lievi come libellule. Qualche vano di finestra allora si illuminava. Quando l'alba tingeva l'oriente: fugando le ombre, le bellissime fate sparivano. Tutto ricadeva nel mistero e la gente era convinta che le fate fossero le padrone del castello; bellissime creature passate a miglior vita e che tornavano a riammirare i luoghi cari al loro cuore, ove avevano trascorso l'esistenza

# *Castello dei Pico*

**Un giorno di tre secoli fa un fulmine si abbatté sul torrione del castello che conteneva la polveriera, ovvero il deposito delle polveri da sparo che dovevano servire in caso di attacco dei nemici. La polvere si incendiò e la struttura esplose in una poderosa deflagrazione.**

**Nell'esplosione venne distrutta una porzione importante del complesso fortificato e, con essa, il prezioso archivio di Stato, conservato all'interno del poderoso maschio. La leggenda vuole che, per mesi, i pizzicagnoli mirandolesi abbiano incartato formaggi e salumi con le bolle della famiglia Pico o con gli scritti appartenuti alla "Fenice degli Ingegneri".**

**I due documenti contenevano un principio importante: erano infatti da "perdonarsi", da parte cesarea, quegli Stati, sovrani e vassalli che si fossero schierati nel conflitto dalla parte delle "Due Corone", cioè Francia e Spagna, contro l'Impero Spagna.**



# *Castello di Guiglia*

## **La leggenda del castello di Guiglia e il mistero del fiume d'oro**

Secondo la leggenda, presso il castello di Guiglia viveva a corte un prode cavaliere che era innamorato della figlia del castellano. Il loro amore era segreto. La ragazza venne messa in palio come premio di un torneo, così il cavaliere ne prese parte, ma il rivale lo spinse a terra conquistando il premio ambito. La fanciulla chiese al padre di annullare il torneo e di poter curare il cavaliere ferito, ma in seguito a quella scelta la ragazza scomparve misteriosamente, forse rapita dal vincitore della sfida. Il cavaliere era distrutto dal dolore e le sue condizioni tornarono ad aggravarsi, finché una notte non vide dalla sua finestra una Donna che gli pareva la fanciulla amata. Senza pensarci si corse fuori dal Castello tentando di raggiungerla, ma lei si disperse nella foresta lasciando dietro di sé una scarpetta d'oro sulla riva del fiume. Il cavaliere non seppe mai che si trattava di una fata, e rimase a fissare il fiume che cambiava colore diventando color ruggine a causa della scarpetta magica. Ancora oggi, l'erba ai bordi del fiume è macchiata di un color ruggine“

# FORTEZZA DI BARDI

## LEGGENDA CAVALIERE MOROELLO

Sul finire del 1400 il cavaliere Moroello, di umili origini, s'innamorò perdutamente, ricambiato, della bellissima castellana Soleste. Di soli sedici anni e nobile, la fanciulla si vide impedire l'amore dal padre, che mai avrebbe acconsentito alle nozze con un uomo di stirpe inferiore. Per dimostrare il suo valore, Moroello partì in guerra dove si comportò con onore.

Certo di poter aver la mano dell'amata, tornò indossando le insegne avversarie e Soleste, che scrutava dal Castello, scambiandolo per il nemico e credendolo morto, si gettò dal mastio. Saputo della morte dell'amata, Moroello non resse al dolore e si suicidò anch'egli. Da allora, il suo fantasma vaga inconsolabile tra le mura, accompagnato da rullo di tamburi o da musica malinconica.

Moroello a volte viene raggiunto da Solesta e finalmente i due giovani fantasmi si ritrovano nella loro Fortezza

# MONTEBELLO

Nata intorno al 1370, Azzurrina sarebbe stata figlia di Ugolinuccio o Uguccione di Montebello, feudatario di [Montebello di Torriana](#) (RN), e sarebbe prematuramente scomparsa il 21 giugno del [1375](#), il giorno del [solstizio d'estate](#).

Si dice che fosse una bambina [albina](#). Poiché la superstizione popolare dell'epoca collegava l'albinismo con eventi di natura diabolica, la madre decise di tingere periodicamente i capelli di nero. Tuttavia, dato che li tingeva con pigmenti di natura vegetale estremamente volatili, questi, complice la scarsa capacità dei capelli albini di trattenere il pigmento, avevano dato alla bimba riflessi azzurri come i suoi occhi: così avrebbe avuto origine il soprannome di "Azzurrina".

A causa di questo fatto il padre decise di far sorvegliare sempre la bimba da due guardie, Domenico e Ruggero, e non la faceva mai uscire di casa, per proteggerla dalle dicerie e dal pregiudizio popolare. Si dice che il 21 giugno del 1375, mentre il padre era fuori in battaglia, Azzurrina, sempre vigilata dai due armigeri, giocasse nel castello di Montebello con una palla di stracci mentre fuori infuriava un temporale. Secondo il successivo resoconto delle guardie la bambina avrebbe inseguito la palla caduta dalla scala all'interno della ghiacciaia sotterranea, nell'intento di recuperarla. Avendo sentito un urlo, le guardie sarebbero accorse nel locale entrando dall'unico ingresso, ma non avrebbero trovato traccia né della bambina né della palla, e il suo corpo non sarebbe stato mai più ritrovato. Il temporale sarebbe cessato con la scomparsa di Azzurrina.

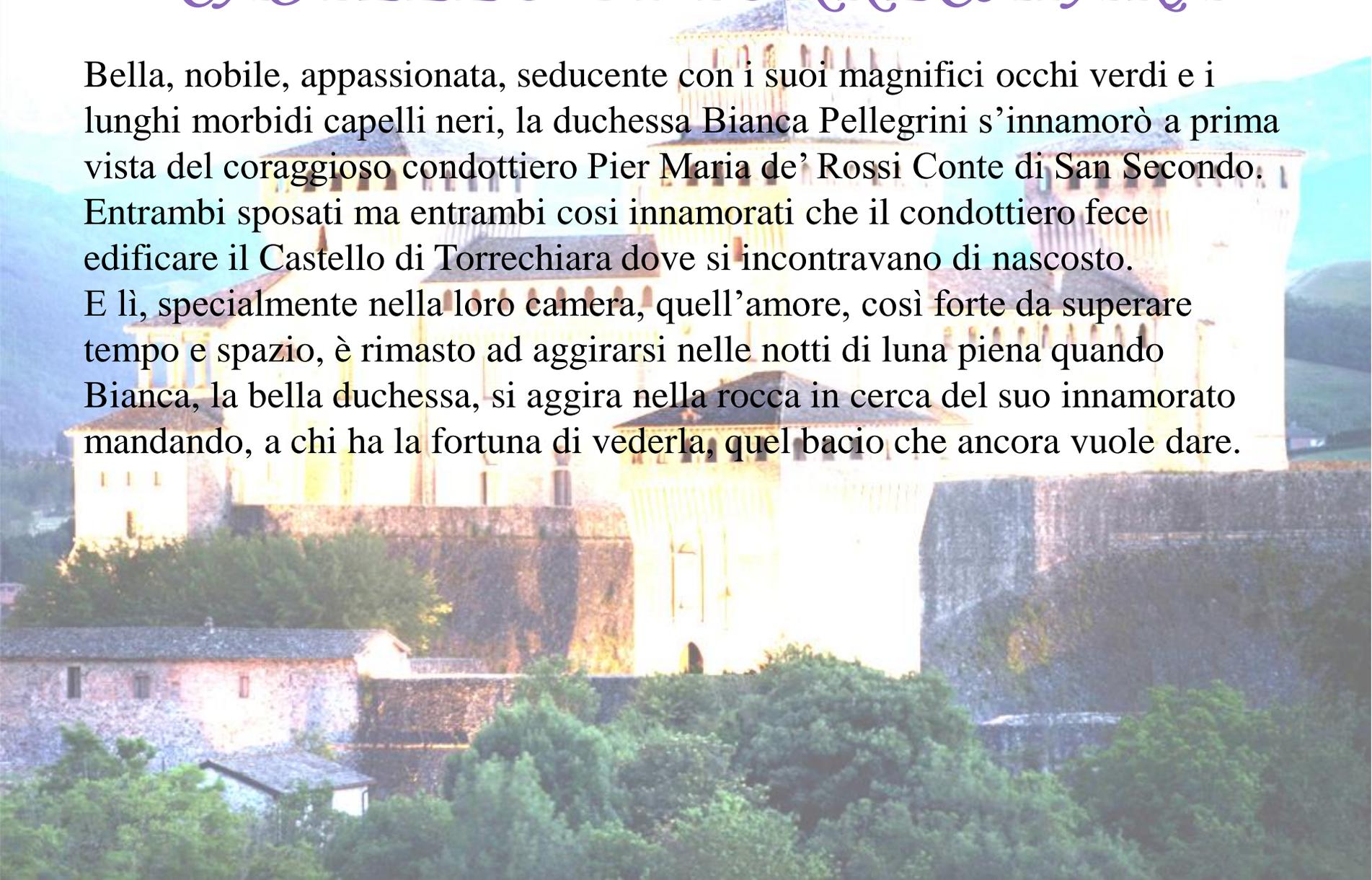
La leggenda vuole che il [fantasma](#) della bambina sia ancora presente nel castello e che torni a farsi sentire ogni cinque anni, in concomitanza con il cadere del solstizio d'estate.

# MONTECHIARUGOLO

Bella e affascinante, la giovane Fata Berma giunge a Montechiarugolo nel maggio del 1593 per esercitare la sua magica arte. Indovina e fattucchiera, si esibisce su un palco allestito nel Castello circondato dai boschi dove si reca a caccia Ranuccio Farnese, quarto Duca di Parma. Attratto dalla bellezza e dai poteri della fanciulla, il tenebroso Duca l'appoggia finché la superstizione lo acceca. Temendo d'essere caduto preda di un incantesimo, imprigiona Fata Berma nelle segrete e condanna a morte il suo innamorato Pio Torelli. Figlio del precettore Pomponio, Pio viene accusato di congiura ai danni del Duca e giustiziato con altri feudatari nella "Gran giustizia di Rannuccio I" il 19 maggio 1612. Ma il potere del Duca nulla poté contro la dolcezza della Fata Bema che, amata e benvoluta dalla gente del borgo, terminò serenamente la sua vita a Montechiarugolo, dove ancora oggi appare, gentile fantasma, alle giovani donne alla vigilia delle nozze per istruirle sulla loro nuova vita

# CASTELLO DI TORRECHIARA

Bella, nobile, appassionata, seducente con i suoi magnifici occhi verdi e i lunghi morbidi capelli neri, la duchessa Bianca Pellegrini s'innamorò a prima vista del coraggioso condottiero Pier Maria de' Rossi Conte di San Secondo. Entrambi sposati ma entrambi così innamorati che il condottiero fece edificare il Castello di Torrechiara dove si incontravano di nascosto. E lì, specialmente nella loro camera, quell'amore, così forte da superare tempo e spazio, è rimasto ad aggirarsi nelle notti di luna piena quando Bianca, la bella duchessa, si aggira nella rocca in cerca del suo innamorato mandando, a chi ha la fortuna di vederla, quel bacio che ancora vuole dare.



# CASTELLO DI PALLAVICINO

Chi sospira di dolore ancora oggi nelle stanze del Castello Pallavicino? A chi appartengono le sagome, una di un adulto e l'altra di un bambino, che si possono vedere nella sala da pranzo? Di chi è il volto che si distingue nel buio? Registrate nel corso di due sopralluoghi, figure e voci emergono distinte all'interno delle numerose stanze del castello e delle sue torri. Dopo le analisi strumentali, durante una sessione medianica una sensitiva ha rivelato di sentire la presenza di una ragazza molto giovane, di nome Beatrice, che si muoveva nel Castello con un vestito bianco.

E così è proprio lei il fantasma del Castello Pallavicino: la nobile Beatrice Pallavicino, madre di quattro figli, che morì in circostanze misteriose all'età di 21 anni, e che torna ad aggirarsi per quella che un tempo fu la sua casa in cerca di quella pace che in vita non ha avuto.

# CASTELLO DI FERRARA

Il Castello estense conserva una triste storia d'amore accaduta nella Torre dei Leoni che vide protagonista la tragica fine di Ugo e Parisina. Nel 1418 fu celebrato il matrimonio di interesse tra Parisina Malatesta (15 anni) e Niccolò III d'Este (35 anni). Uno dei suoi figli, di soli 14 anni, avuto con un'altra moglie, iniziò ad avere un duro rapporto di antipatia con la matrigna Parisina. Niccolò preoccupato per questi continui litigi ordinò, non senza fatica, alla propria moglie di farsi accompagnare da Ugo in una visita ai genitori a Loreto. Purtroppo accadde che, come tutte le storie tra adolescenti, l'odio si trasformò in amore, che tennero nascosto. Niccolò contento del cambiamento non mancò di lasciarli spesso da soli, dato che ormai si sentiva tranquillo... anzi, in occasione dello scoppio della peste nel 1418, decise di proteggere i due ragazzini facendoli soggiornare in una villa di campagna, dove il loro amore fu scoperto dalla servitù e le voci del tradimento giunsero ben presto al diretto interessato che, precipitandosi sul luogo, li fece imprigionare e condannare a morte insieme a tutte le donne adultere di Ferrara. I loro fantasmi piangono ancora all'interno di quella cella insieme alle anime delle donne morte per causa loro

# CASTELLO DI AGAZZANO

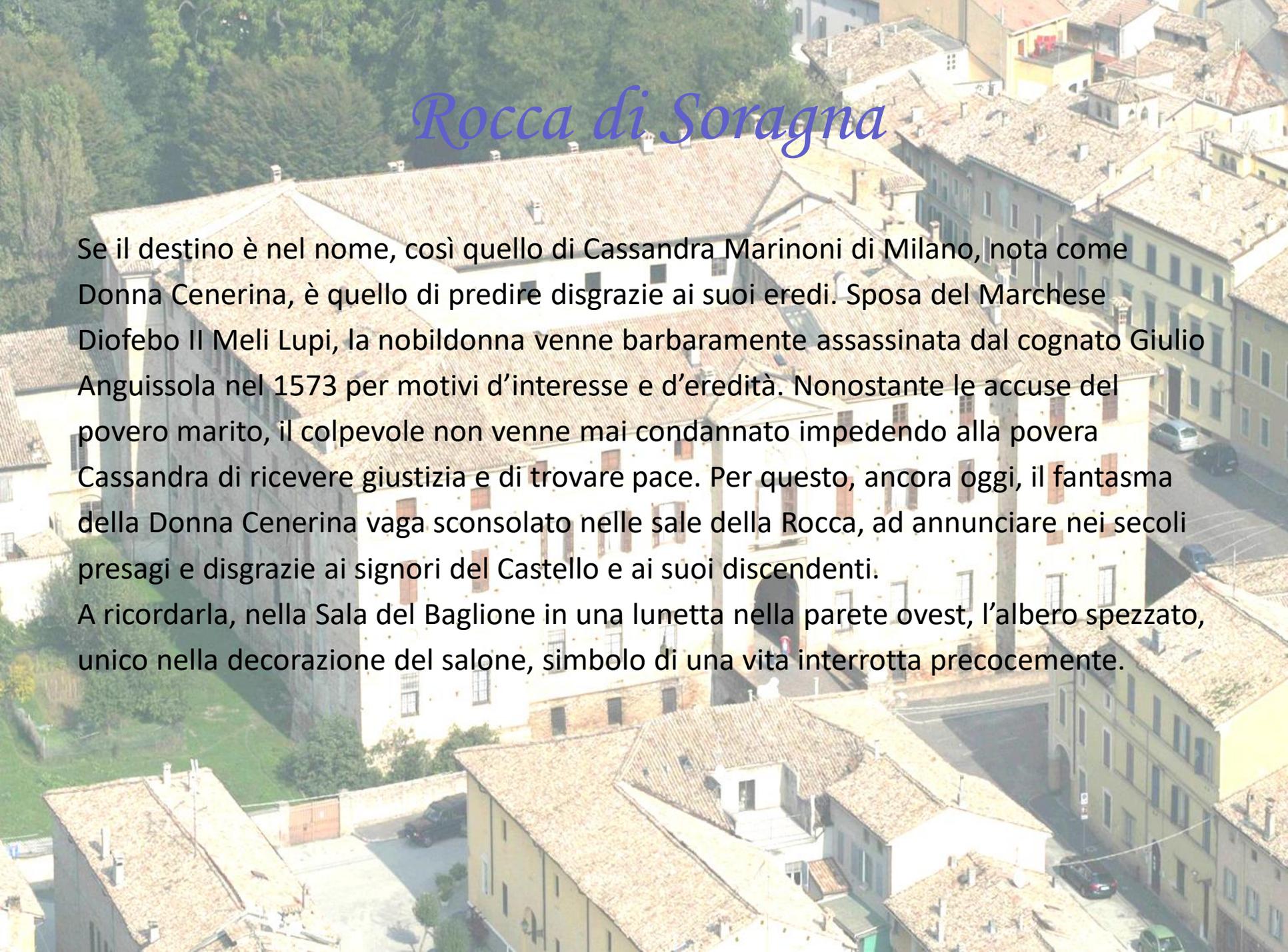
Tenace, coraggioso, spietato, l'abile spadaccino Pier Maria Scotti detto il Buso, dal buco che lasciava sul petto quando uccideva le sue vittime, tornò dalle Americhe apposta per conquistare un posto di rilievo nel territorio piacentino che tanto amava. Ma il capitano di ventura Astorre Visconti, irritato dalla sua intemperanza, lo uccise una notte in una locanda di Agazzano e gettò il cadavere nel fossato che circondava la rocca. Quel cadavere non fu mai ritrovato. Spirito agitato anche in vita, tanto che veniva definito: «inquietissimo, nemico della pace, del riposo», il Buso ancor oggi si aggira inquieto tra le mura del Castello di Agazzano, risuonando con i clangori metallici della sua spada, aprendo le porte e rompendo i vetri, a ricordarci il suo carattere indomito di vero combattente.

# CASTELLO DI GROPPARELLO

Si narra che il castello di Gropparello fu teatro di una tragica vicenda. Verso la metà del Duecento era signore di queste zone Pietrone da Cagnano, che, partito per un viaggio nei propri possedimenti, lasciò sola la bella moglie Rosania Fulgosio. Approfittando della situazione, Lancillotto Bracciforte, capitano del marchese Pallavicino, prese d'assedio il castello, ma affascinato dalla bellezza della giovane castellana se ne innamorò e desistette dai propri propositi belligeranti. Ricambiato da Rosania, i due divennero amanti e Pietrone, informato dell'accaduto da una perfida serva, mise a punto la sua atroce vendetta. Narcotizzata la moglie durante il suo ultimo sontuoso banchetto, la murò viva nelle segrete del castello ed ancora oggi, specie nelle notti di vento si sente una voce invocare aiuto

# *Rocca di Ravaldino*

**Una consolidata leggenda racconta del gesto spavaldo e impudico di Caterina Sforza sugli spalti della rocca forlivese di Ravaldino. Nel 1488, in una congiura ordita dalla famiglia Orsi viene ucciso il suo primo marito Girolamo Riario, signore di Imola e Forlì, e Caterina è imprigionata con i figli. La Rocca di Ravaldino rifiuta di arrendersi ai ribelli e Caterina si offre come ambasciatrice per convincere la guarnigione alla resa. Una volta entrata nella fortezza, rivela però le sue vere intenzioni e si mette al comando dei soldati rimasti fedeli. Si racconta che gli Orsi avrebbero portato i suoi figli davanti all'ingresso della Rocca minacciando di ucciderli se non si fosse arresa. Salita spavaldamente sulle mura, Caterina avrebbe gridato che ne avrebbe fatti degli altri promettendo che li avrebbe vendicati. Intimoriti da tanta sfacciata decisione, gli Orsi non hanno osato toccare i prigionieri e alla fine hanno ceduto di fronte alla tenace resistenza di Caterina e all'arrivo dell'esercito di suo zio Ludovico il Moro. Caterina era infatti la figlia illegittima di Galeazzo Maria Sforza e di Lucrezia Landriani. Aveva allora 26 anni e in seguito ebbe altri figli.**

An aerial photograph of Rocca di Soragna, showing a dense cluster of buildings with terracotta roofs. In the center, a large, light-colored building with a prominent archway is visible, likely the Rocca. The town is surrounded by greenery and hills in the background.

# *Rocca di Soragna*

Se il destino è nel nome, così quello di Cassandra Marinoni di Milano, nota come Donna Cenerina, è quello di predire disgrazie ai suoi eredi. Sposa del Marchese Diofebo II Meli Lupi, la nobildonna venne barbaramente assassinata dal cognato Giulio Anguissola nel 1573 per motivi d'interesse e d'eredità. Nonostante le accuse del povero marito, il colpevole non venne mai condannato impedendo alla povera Cassandra di ricevere giustizia e di trovare pace. Per questo, ancora oggi, il fantasma della Donna Cenerina vaga sconsolato nelle sale della Rocca, ad annunciare nei secoli presagi e disgrazie ai signori del Castello e ai suoi discendenti.

A ricordarla, nella Sala del Baglione in una lunetta nella parete ovest, l'albero spezzato, unico nella decorazione del salone, simbolo di una vita interrotta precocemente.

## *Castello dei Pio*

Un'antica leggenda racconta che la torre medievale detta dell'Uccellino nel Palazzo dei Pio a Carpi sia stata abitata nei secoli passati da una bellissima dama, moglie di uno dei signori Pio che governava la città. E' la leggenda della "Dama Bianca". Non si sa bene se Bianca era il nome della ragazza o il colore dell'abito e della luce che emana quando appare. La versione ufficiale dice che la dama avesse un marito davvero crudele, rozzo e rude, un guerriero al servizio dei signori di Milano. Si afferma che la cattiveria di quest'uomo lo indusse a far uccidere la bella moglie e farla gettare da una finestra del Palazzo. La Dama avrebbe poi lanciato una maledizione secondo la quale ella sarebbe apparsa tre giorni prima della morte di qualcuno della famiglia per arrecare angoscia e dolore a gli ultimi giorni di vita degli stessi, e sembra che così sia stato. Un'altra versione afferma che la Dama si fosse, in realtà, buttata dalla finestra una sera in cui al Palazzo c'era una festa meravigliosa e le era stato impedito di partecipare poiché era presente anche il suo innamorato, un giovane che le proibivano di vedere per evitare scandali con il marito.

# *Castello di Spilamberto*

Il Castello di Spilamberto si distingue, perché la sua storia è rimasta viva in una stanza remota nella cima del Torrione, una cella, scoperta da alcuni addetti ai lavori che mentre restauravano l'edificio, con grande sorpresa trovarono nel sottoscala una stanza che in passato doveva essere stata adibita ad una prigione e successivamente murata. Sono state trovate numerose scritte e disegni su tutte e 4 le mura, dando un nome e una storia allo sventurato prigioniero, Filippo il Diavolino. In queste righe insolite, perchè scritte con il suo sangue e piene di disperazione, l'uomo racconta di essere stato segregato per colpa di una donna crudele che lo aveva tradito. La leggenda popolare e alcuni testimoni narrano che nelle sere d'estate in particolari circostanze, è possibile udire ancora il lamento del Fantasma di Messer Filippo, rimasto prigioniero di un destino triste che ancora lancia grida d'aiuto tormentate e laceranti.

# *Castello di Arquato*

Sangue, intrighi e passione accendono la storia della Rocca Viscontea quando, nel 1620, il Cardinale Sforza condanna a morte i cospiratori della sua Signoria, il prode Sergio Montale e il suo servitore Arturo Galatti detto Spadone. Rinchiusi nelle segrete, i due prigionieri vengono salvati dalla figlia del carceriere, la bella Laura che, innamoratasi dell'impavido Sergio, ruba le chiavi al padre e fugge con loro.

Ma i tre vengono scoperti. Bloccate le uscite della Rocca, i tre fuggitivi sono sul ponte levatoio quando Laura sente il padre urlare: il suo crudele assistente, da sempre innamorato di lei, per vendicarsi lo ha gettato giù dal ponte. Gli armigeri circondano così i ragazzi e solo Spadone riesce a fuggire. I due giovani innamorati vengono processati e decapitati.

Spadone non trova più pace e dopo sette anni di latitanza, si presenta dall'assassino e lo uccide, vendicando l'amico Sergio. Graziato dal Podestà e condannato all'ergastolo, finisce la vita nella prigione della Rocca, dove ancora oggi si aggira in compagnia di Laura e Sergio.